

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,35.

ADRIA BARTOLICH, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Corleone, D'Amico, Fabris, Mattioli e Morgando sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4236 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (approvato dal Senato) (6557).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000).

(Ripresa esame articoli - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di ieri è iniziato l'esame degli articoli.

Avverto che prima della seduta è stato ritirato l'articolo aggiuntivo Paissan 53.01.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

per carenza di compensazione, De-tomas 7.3 e Zagatti 7.8, Parrelli 8.39, Malavenda 17.22, 17.27, 17.52, 18.5, 21.16, 21.15, 21.13, 21.10 e 26.34;

per estraneità di materia, in quanto riguardano materia non esaminata dalla Commissione, Frosio Roncalli 7.9, che apporta modifiche alla disciplina contabile ai fini IVA per l'annullamento di operazioni per le quali sia stata emessa fattura; Piscitello 7.77, che riconosce una contribuzione figurativa per ogni anno prestato dai lavoratori sordomuti; Caparini 7.18, che esclude dal campo di applicazione dell'IVA le organizzazioni di volontariato; Testa 7.19, in quanto esenta dall'imposta di successione i trasferimenti di immobili adibiti ad abitazione principale fra coniugi, ascendenti e discendenti diretti; Testa 7.20, che abilita i segretari comunali e gli avvocati a redigere atti di compravendita di immobili; Brugger 7.29 e 7.30, che prorogano il termine per le agevolazioni tributarie per la formazione e l'arrottondamento della proprietà contadina; Malavenda 16.13 e 16.12 e Bonato 16.4 e 16.1, poiché eliminano una disposizione necessaria della legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1978; Giancarlo Giorgetti 24.53, in quanto fa riferimento al regolamento CE 1260/99

(che ridetermina gli obiettivi dei fondi strutturali in obiettivo 1 e obiettivo 2), aggiungendo l'obiettivo 5b, non previsto dal citato regolamento; 24.155 del Governo, che introduce una norma di carattere ordinamentale (relativa al versamento delle somme dovute alle comunità ebraiche in base alla legge n. 638 del 1996), non riconducibile al testo del disegno di legge; Lamacchia 24.156, avente carattere ordinamentale non riferibile al testo e relativo agli obblighi dell'agente nel contratto di agenzia; 24.200 del Governo, in quanto ha carattere ordinamentale e non produce effetti finanziari diretti, né il suo contenuto appare direttamente finalizzato al sostegno o al rilancio dell'economia; Targetti 26.01, in quanto reca materia non riconducibile al contenuto del testo del disegno di legge finanziaria, né risulta corrispondente alle finalità proprie della stessa finanziaria.

Avverto che l'emendamento Del Barone 7.39 deve intendersi più correttamente riferito all'articolo 25 e che l'articolo aggiuntivo Gastaldi 16.01 deve intendersi integrato con le compensazioni del gruppo di Forza Italia.

Avverto che l'articolo aggiuntivo Liotta 6.09 è sottoscritto anche dai deputati Peretti, Follini, Casini, Baccini, Carrara, D'Alia, Del Barone, Galati, Giovanardi, Lucchese, Marinacci e Savelli.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 6557)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, accantonato nella seduta di ieri, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezione 1*).

Avverto che la Commissione ha presentato alcuni emendamenti a tale articolo, cui sono stati riferiti subemendamenti.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente Fantozzi ad esprimere il parere della Commissione.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Malavenda 2.1, Bonato 2.2 e 2.3, Apolloni 2.4 e 2.5, Bonato 2.6 e 2.7, Apolloni 2.8, Garra 2.9, Bonato 2.10 e Bono 2.11. L'emendamento 2.164 del Governo dovrebbe essere stato ritirato, conseguentemente si dovrebbero ritenere decaduti tutti i subemendamenti ad esso riferiti.

Il parere della Commissione è altresì contrario sugli emendamenti Apolloni 2.12 e 2.13 e Bono 2.14 e sugli identici emendamenti Garra 2.15 e Malavenda 2.16, nonché sugli emendamenti Guidi 2.17, Bonato 2.18, Malavenda 2.19, Apolloni 2.20, Giancarlo Giorgetti 2.21 e 2.22, Apolloni 2.23, Alessandro Rubino 2.24, Bonato 2.25, Bono 2.26, Michielon 2.27, Pampo 2.28 e Bono 2.29.

Il parere è invece favorevole sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.30.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 2.31, Apolloni 2.32, Bonato 2.33, Bono 2.34, Apolloni 2.35, Bonato 2.36, Alessandro Rubino 2.37, Garra 2.38, Bonato 2.39, Malavenda 2.40 e 2.41, Giancarlo Giorgetti 2.42, Malavenda 2.43 e 2.44.

Per quanto riguarda l'emendamento Volontè 2.45, la Commissione si rimette alle valutazioni del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo è in grado di esprimere ora la sua opinione sull'emendamento Volontè 2.45 ?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il parere è contrario, tuttavia il Governo è impegnato con la Commissione a predisporre - questione che sta affrontando - un emendamento che definisca il problema dell'intermediario che ha l'obbligo di vendere o di non vendere.

PRESIDENTE. Sta bene.
Prego, onorevole Fantozzi.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Apolloni 2.46, Bonato 2.47, Garra 2.48, Malavenda 2.49, Giancarlo Giorgetti 2.50 e Apolloni 2.51. Per quanto riguarda gli emendamenti Bonato 2.52 e 2.53, Garra 2.54, Bonato 2.59 e 2.60, Conte 2.61, Bono 2.62, nonché gli identici emendamenti Apolloni 2.55, Scalia 2.56, Bono 2.57 e Malavenda 2.58 la Commissione si rimette al Governo, il quale sta provvedendo ad una riformulazione.

Relativamente agli emendamenti Pistone 2.63, Scalia 2.64, nonché gli identici emendamenti Bonato 2.65 e Lucidi 2.66 il parere della Commissione è favorevole grazie anche ad una riformulazione che il Governo sta elaborando. Anche sugli emendamenti Manzione 2.67 e 2.68 il parere è favorevole purché riformulati nel modo che il Governo indicherà successivamente.

Ovviamente la Commissione invita ad approvare il suo emendamento 2.302, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Pampo 2.69, Manzione 2.70, Malavenda 2.71, 2.72, 2.73, 2.75, 2.76 e 2.77, Apolloni 2.74 e 2.79, Guidi 2.78, Bonato 2.80 e 2.81, Giancarlo Giorgetti 2.83, Malavenda 2.84, Apolloni 2.85, Garra 2.86, Bono 2.87, Giancarlo Giorgetti 2.88, 2.89 e 2.90 e Pampo 2.91. L'emendamento Bono 2.82 dovrebbe essere stato ritirato.

Per quanto riguarda l'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.92 la Commissione si rimette al Governo.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli identici emendamenti Apolloni 2.93 e Bonato 2.94, Malavenda 2.95, Alessandro Rubino 2.96, Bono 2.97, Giancarlo Giorgetti 2.98, 2.99 e 2.100; il parere è contrario anche sugli identici emendamenti Possa 2.101, Giancarlo Giorgetti 2.102 e Bono 2.103, nonché sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 2.104, 2.106, 2.107 e 2.111, Bonato 2.105, 2.110, 2.112 e 2.114, Malavenda 2.108, Apolloni 2.109 e 2.113, Bono 2.115, Armani 2.116, Michielon 2.117, Manzione 2.118, Armani 2.119 e Pampo 2.120.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Bono 2.121, nonché sull'emendamento 2.301 del Governo.

Il parere è contrario, invece, sugli emendamenti Guidi 2.122, Malavenda 2.123 e 2.124, Manzione 2.125, Pistone 2.126 e Bonato 2.127. La Commissione esprime parere contrario sui subemendamenti Bono 0.2.300.1 e Liotta 0.2.300.2, mentre esprime parere favorevole, ovviamente, sul proprio emendamento 2.300.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Malavenda 2.128, Manzione 2.129 e 2.130, Scalia 2.131, Malavenda 2.132 e 2.133, Possa 2.134 e 2.136, Manzione 2.135 e 2.137, Garra 2.138, Pampo 2.140, Apolloni 2.139, Teresio Delfino 2.141, Manzione 2.142 e 2.143, Pistone 2.144, Acierno 2.145, Manzione 2.146, Bonato 2.150, Pampo 2.151 e Malavenda 2.152 e 2.153, nonché sugli identici emendamenti Apolloni 2.147, Lembo 2.148 e Scarpa Bonazza Buora 2.149. Il parere è invece favorevole sull'emendamento 2.205 del Governo.

Infine, la Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Lembo 2.154 e Scarpa Bonazza Buora 2.155, nonché sugli emendamenti Domenico Izzo 2.156, Innocenti 2.157, Manzione 2.158, 2.161 e 2.163, Bonato 2.162 e sugli identici emendamenti Alessandro Rubino 2.159 e Bono 2.160.

PRESIDENTE. Confermo che sono stati ritirati gli emendamenti 2.164 del Governo e Bono 2.82. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti e sui subemendamenti presentati?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Tuttavia, devo intervenire riguardo alla riformulazione di alcuni emendamenti.

Per quanto concerne la riformulazione relativa agli emendamenti Bonato 2.52 e 2.53, vale lo stesso discorso fatto per l'emendamento Volontè 2.45.

Per quanto riguarda, invece, gli emendamenti Pistone 2.63 e Scalia 2.64, gli identici emendamenti Bonato 2.65 e Lucidi 2.66, nonché gli emendamenti Manzione 2.67 e 2.68, concernenti lo stesso argomento, il Governo ha apportato le seguenti modifiche (prenderò a riferimento l'emendamento Scalia 2.64): al comma 1, capoverso 2-*quater*, dopo il sesto periodo inserire le seguenti parole: « Sono in ogni caso fatti salvi i diritti attribuiti ai conduttori dalle norme vigenti ». Per quanto riguarda l'emendamento Manzione 2.67 e conseguentemente anche gli emendamenti Manzione 2.68 e 2.70, il parere del Governo è favorevole sul testo così riformulato: al comma 4...

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, ma qui stiamo esaminando il comma 1!

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, la riformulazione dell'emendamento proposta dal Governo è la seguente: al comma 4, aggiungere in fine, il seguente periodo: « L'ente venditore è tenuto a dare ... ». Inoltre l'ultimo periodo del testo dell'emendamento in questione viene eliminato.

PRESIDENTE. Dunque le modifiche sono due! Anzitutto l'emendamento si riferisce non più al comma 1 ma al comma 4 e inoltre viene eliminato l'ultimo periodo. È così, onorevole Solaroli?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. È così, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego gli uffici di prenderne nota al fine di fare avere una copia del testo riformulato anche alla Commissione.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la pro-*

grammazione economica. Il Governo ritira il suo emendamento 2.202 (*Nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

ELIO VITO. Chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione (ore 9,53).

(Ripresa esame articolo 2 – A.C. 6557)

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, in qualità di relatore di minoranza, vorrei esprimere alcuni pareri, che sono diversi da quelli del relatore per la maggioranza, e porre l'accento su alcune questioni sulle quali era stato raggiunto un accordo.

Una prima questione riguarda l'emendamento 2.301 del Governo. È un emendamento che il Governo si era impegnato, in sede di Comitato dei nove, a ritirare, perché identico all'emendamento Bono 2.121 che per distrazione non era stato considerato.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo ritira il proprio emendamento 2.301 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Bono 2.121.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. C'è poi un'altra questione. L'emendamento Bono 2.62 era stato accolto nel testo riformulato dalla Commissione. Successivamente è stato detto che il testo dell'emendamento doveva essere riformulato dal Governo. Ebbene, vorrei chiarire che in sostanza si tratta di un emendamento che la Commissione ha riformulato, su cui c'è il parere favorevole del Comitato dei nove. Questo è quanto era stato concordato.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Confermo quanto ha detto l'onorevole Bono.

PRESIDENTE. È così, presidente Fantozzi?

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione sull'emendamento Bono 2.62 è, dunque, favorevole.

TERESIO DELFINO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Relatore di minoranza*. Presidente, vorrei soltanto un chiarimento sull'emendamento Volontè 2.45. Mi sembra che fossimo dell'avviso che, nella preannunciata riformulazione del Governo, questo emendamento potesse essere, in qualche misura, assorbito dall'emendamento 2.300 della Commissione.

Vorrei, inoltre, dare atto che, nell'emendamento 2.300 della Commissione, l'innalzamento della percentuale dal 50 al 70 per cento, consente l'assorbimento anche di un emendamento che avevamo presentato e che risulta, pertanto, riassorbito dalla riformulazione del Governo.

Infine, sul mio emendamento 4.90...

PRESIDENTE. Ne parleremo al momento opportuno.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. Dal momento che ci troviamo ancora in una fase, per così dire, organizzativa, vorrei far notare che il presidente della V Commissione, nell'esprimere il parere, si è rimesso al Governo sul mio emendamento 2.92. Inoltre, essendo stato espresso parere favorevole sul mio emendamento 2.30, per ragioni di omogeneità, credo che tale parere possa essere esteso anche ai due miei emendamenti 2.92 e 2.104, quest'ultimo relativo alla disciplina del conflitto di interessi dei consulenti incaricati.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore?

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Colleghi, per consentire l'ulteriore decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,15.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Passiamo alla votazione della parte comune degli emendamenti Malavenda 2.1 e Bonato 2.2, soppressiva dell'articolo 2.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti Malavenda 2.1 e Bonato 2.2, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	372
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i> .	333).

La parte restante dell'emendamento Malavenda 2.1 è pertanto preclusa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i> .	371).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	400
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	151
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	241).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, interverrò anche sull'emendamento Bonato 2.7 che riguarda il medesimo problema.

Con questi due emendamenti chiediamo che le procedure straordinarie di dismissione del patrimonio degli enti previdenziali, che vengono definite nell'articolo 2, ossia la vendita in blocco attraverso le società d'intermediazione immobiliare, siano riservate al patrimonio ad uso non abitativo, mentre per la parte riguardante il patrimonio ad uso abitativo si continuino a seguire le procedure ordinarie, cioè quelle previste dal cosiddetto decreto Treu e, successivamente, dalla circolare Salvi. Ciò è possibile perché vi è capienza economica. Il valore del patrimonio non abitativo è di almeno 25 mila miliardi, cioè addirittura più che capiente rispetto alle richieste di 4 mila miliardi contenute nella finanziaria.

In secondo luogo, in questo modo vi sarebbe coerenza con l'articolo 7 della legge n. 140, giacché in quel caso le procedure straordinarie furono riservate al patrimonio non abitativo, e vi sarebbe maggiore tutela delle garanzie degli inquilini, espressamente previste nel decreto Treu e nella circolare Salvi già richiamati.

Chiediamo e vi chiediamo pertanto che le procedure straordinarie siano riservate soltanto alla vendita del patrimonio ad uso non abitativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	412
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	144
<i>Hanno votato no</i> .	265).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	404
<i>Votanti</i>	396
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> .	368).

Passiamo alla votazione degli emendamenti Apolloni 2.8, Garra 2.9, Bonato 2.10 e Bono 2.11, sostanzialmente identici.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. L'espressione in questione « Anche in deroga alle leggi di contabilità vigenti » è ricorrente nell'articolo al nostro esame nonché in altri. Nell'articolo 2 quest'espressione suona ormai singolare. Sono ormai anni ed anni che parliamo nelle leggi finanziarie di dismissioni di beni immobiliari degli enti previdenziali. Non è concepibile che, per fare in fretta, si usi l'ombrello generico, dell'espressione « in deroga alle norme in materia di contabilità ». Sarebbe stato

molto più corretto se il Governo avesse precisato quali delle suddette norme si intendano derogare; non è corretto prevedere un ombrello a copertura totale. Non vi sono ragioni collegabili alla fretta, perché, lo ripeto, da anni parliamo di queste dismissioni, senza conseguire, peraltro, grossi risultati. Vogliamo ottenere tali risultati adesso? Bene, facciamolo, ma deroghiamo dalle norme di contabilità soltanto laddove è necessario.

L'espressione utilizzata è troppo generica e, pertanto, voteremo a favore di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Apolloni 2.8, Garra 2.9, Bonato 2.10 e Bono 2.11, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	398
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Avverto che i subemendamenti Giancarlo Giorgetti 0.2.164.3, 0.2.164.1, 0.2.164.2, 0.2.164.5 e 0.2.164.4 si intendono decaduti in quanto è stato ritirato l'emendamento 2.164 del Governo, al quale sono riferiti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	147
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	60
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	89
<i>Hanno votato no</i> .	262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	398
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Garra 2.15 e Malavenda 2.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Leone, credo vi sia un eccesso di zelo.

ELIO VITO. Non è il solo, d'altro canto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	409
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> .	263).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidi 2.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, sono favorevole al fatto che opposizione e maggioranza si confrontino a colpi di « no » e di « sì », ma credo che qualche volta il bene comune debba superare la logica della contrapposizione. Sinceramente, ritengo assolutamente illogico non considerare positivamente il mio emendamento 2.17. Tra l'altro, vi è un piccolo errore di trascrizione, essendo stata scritta la parola « convenientemente » in luogo della parola « continuativamente ». Siccome, però, assistere « convenientemente » è un auspicio, direi di lasciare tale espressione perché, riguardando persone con handicap gravi, penso vada comunque bene.

Presidente, non riesco ad andare avanti.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia. Onorevole Molinari, la richiamo all'ordine.

Onorevole Volpini, la richiamo all'ordine.

Onorevole Boccia, la richiamo all'ordine.

Onorevole Testa, la richiamo all'ordine (*Commenti*).

Prego, onorevole Guidi.

ANTONIO GUIDI. Con molta tranquillità chiedo al Presidente e al Governo secondo quale logica si dica «no», nelle operazioni di dismissione, alla richiesta di priorità, nemmeno di prelazione, in favore di persone con handicap o di chi le assiste, ben sapendo che tali soggetti avranno cercato a lungo locali senza barriere architettoniche ed avranno speso moltissimo per abbatterle; di conseguenza, si troveranno in una situazione di difficoltà con costi molto superiori.

Perché, allora, non approvare un emendamento che riconosce un diritto di priorità a chi ha maggiori difficoltà? Se respingeremo un emendamento come questo, leggeremo i resoconti durante il convegno nazionale sull'handicap, così ci si renderà conto veramente di chi crede nella solidarietà e di chi crede soltanto nella logica della contrapposizione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidi 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	411
Votanti	406
Astenuti	5
Maggioranza	204
Hanno votato sì	159
Hanno votato no .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	416
Votanti	298
Astenuti	118
Maggioranza	150
Hanno votato sì	50
Hanno votato no .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	410
Votanti	370
Astenuti	40
Maggioranza	186
Hanno votato sì	122
Hanno votato no .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	395
Votanti	394
Astenuti	1
Maggioranza	198
Hanno votato sì	149
Hanno votato no .	245).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, questi emendamenti a firma Giancarlo Giorgetti sono sostanzialmente da accettare perché si pongono un problema laddove, in diverse parti dell'articolo 2, si

stabilisce « anche in deroga alle norme di contabilità di Stato » e poi si aggiunge « con procedure competitive tra primarie società nazionali ed estere ». Giustamente, la Lega si è posto un problema. Se, da un lato, si devono derogare le norme di contabilità dello Stato, allora è giusto, piuttosto che definire in termini generici le primarie società nazionali ed estere, prevedere la partecipazione di professionisti di specifica e comprovata competenza, esperienza e indiscussa moralità.

Il problema di fondo, però, è, signor Presidente, rappresentanti del Governo, che voi non avete il coraggio d'intervenire sulle norme di contabilità generale dello Stato perché le tenete come un monumento messo al centro di tutta le azioni del Tesoro, ma poi di fatto introducete tutta una serie di norme in deroga alle norme di contabilità generale dello Stato. Abbiate allora il coraggio di affrontare la questione! Tra l'altro, è stata approvata una riforma del bilancio e abbiamo riformato anche la sessione di bilancio: ma che cosa aspettate ad intervenire sulle norme di contabilità per espungere tutte quelle che non hanno più senso o non hanno più fondamento in una economia moderna, in una amministrazione pubblica che, anziché alla cartolarità degli atti amministrativi, deve puntare ai risultati? Infatti, questo è ciò che si vuole ottenere attraverso la previsione delle primarie società che, anche in deroga alle norme di contabilità, intervengono nelle gare di assegnazione degli immobili. Quindi, vi trovate di fronte ad un monumento, ma non avete il coraggio di rimuoverlo perché non siete capaci di farlo!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	409
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Apolloni 2.23, Alessandro Rubino 2.24, Bonato 2.25 e Bono 2.26, sostanzialmente identici, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Michielon 2.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Avevo già chiesto di parlare in precedenza, ma evidentemente non sempre riesco a farmi sentire.

Chiedo la parola per sottolineare non solo la mia contrarietà a questa norma, ma la vera e propria indecenza di questo articolo che, dal primo all'ultimo comma, costituisce un'autentica vergogna, nel senso che non si può pensare di legiferare prevedendo la deroga all'obbligo di attenersi alle leggi dello Stato, perché qui di questo si tratta.

Questa norma prevede la possibilità di vendere a chicchessia beni dello Stato. Sappiamo che in queste circostanze il Governo è specialista nel trovare gli « ami-

ci» e gli « amici degli amici », come solitamente si fa quando si privatizza. In questo caso, si svendono beni dello Stato, addirittura si parla di beni culturali, con il meccanismo del silenzio-assenso. Con quali regole e procedure? Che cosa significa la « leggerezza » con la quale si sceglieranno gli esperti? Chi sono? Con quali garanzie verranno scelti? Tutto questo nell'articolo non viene assolutamente menzionato e noi sappiamo cosa questo significhi. Significa consegnare su un piatto d'argento veri e propri affari per singole persone o gruppi o società costituite *ad hoc*. Tutto questo per incassare danaro, a danno non solo del patrimonio dello Stato, ma anche dei cittadini, che si vedono così privati di una serie di beni.

Approfitto anche per sottolineare un'altra vera e propria indecenza, quella del comma 3, dove si parla degli introiti delle vendite degli immobili dell'INAIL. Invece di utilizzare questi soldi magari per risarcire i lavoratori che hanno subito infortuni — voglio solo ricordare i 1.200 morti all'anno nei luoghi di lavoro o i 30 mila invalidi a seguito di incidenti sul lavoro —, essi verranno utilizzati semplicemente per esonerare le imprese dal versamento dei premi che avrebbero dovuto pagare all'INAIL. Quindi, vengono dismessi beni patrimoniali e i conseguenti incassi vengono usati semplicemente per fare ulteriori regali a quei padroni che già hanno evaso. Questo è un vero e proprio scandalo!

Questo articolo è tutto da respingere per le norme che esso contiene e che ne fanno, dal primo all'ultimo comma, una vera e propria « perla ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i>	230).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pampo 2.28.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Il comma 2-*ter*, oltre a prevedere la delega per esplicitare modalità, tempi e altri aspetti relativi alla dismissione degli immobili di proprietà dei lavoratori, prevede anche che il Ministero del tesoro scelga uno o più consulenti finanziari o immobiliari da incaricare della valutazione dei beni stessi. Questi consulenti sono scelti tra coloro i quali prestano la loro opera in favore di società nazionali ed estere. Il comma, tra l'altro, prevede che i consulenti scelti dal Ministero del tesoro sono esclusi dall'acquisto dei beni.

Il mio emendamento propone di aggiungere il riferimento anche alle società che essi rappresentano. La *ratio* dell'emendamento è chiara: si tratta, sostanzialmente, di evitare che vi possano essere commistioni di interessi e di assicurare la massima trasparenza. Non possono esservi controllori e controllati e, nel contempo, controllati che si nascondono dietro i controllori e che possono quindi agire di conseguenza. Per tali motivi, invito l'Assemblea a votare a favore del mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 2.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	161
<i>Hanno votato no</i>	231).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 2.29.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, l'emendamento pone un problema di trasparenza con riferimento ai rapporti delicati che riguardano la dismissione dei beni degli enti pubblici. In base al testo al nostro esame, con l'aggiunta apportata in sede di Commissione bilancio della Camera, sono esclusi dalla possibilità di acquisto i consulenti per le dismissioni sulle quali abbiano prestato attività di consulenza; di conseguenza, sarebbe consentita la possibilità di acquisto ai consulenti per i programmi di dismissioni sui quali, invece, non abbiano prestato la loro consulenza.

È chiaramente un fatto grave che si voglia tale previsione normativa da parte della maggioranza e del Governo, perché è evidente che i consulenti, se vorranno, potranno avere rapporti di scambio di interessi quanto ai programmi che hanno seguito. L'unica norma di garanzia, allora, è l'esclusione secca della possibilità di acquisto per i consulenti: qualunque altra ipotesi si presta a possibili speculazioni, che sarebbero inaccettabili, a maggior ragione se vengono previste dalla legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	390
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i>	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.30, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	392
<i>Votanti</i>	390
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	370
<i>Hanno votato no</i>	20).

L'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.31 risulta pertanto assorbito.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 2.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i>	232).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	152
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	399
<i>Maggioranza</i>	200
<i>Hanno votato sì</i>	159
<i>Hanno votato no</i> .	240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Apolloni 2.35, Bonato 2.36, Alessandro Rubino 2.37 e Garra 2.38, sostanzialmente identici, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	162
<i>Hanno votato no</i> .	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	388
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> .	234).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 2.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> .	239).

Avverto che il Governo ha presentato una nuova formulazione dell'emendamento Volonté 2.45 (*vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezione 1*).

Sottosegretario Solaroli, lei ha riformulato l'emendamento Volonté 2.45, che a seguito della riformulazione andrebbe spostato dopo l'emendamento Malavenda 2.49. È d'accordo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, forse è il caso di dare lettura dell'emendamento Volonté 2.45, come riformulato, perché mi sembra che, ma vorrei avere anche il conforto dei colleghi e in particolare del presidente della Commissione e del Comitato dei nove, la formulazione per la quale il Governo aveva ricevuto mandato, in sostanza, risponda all'esigenza affrontata da tutti gli emendamenti che riguardano il diritto alla commissione, quindi a tutti gli emenda-

menti compresi tra l'emendamento Volontè 2.45 e l'emendamento Bono 2.57.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Solaroli. Onorevole Palma, per cortesia, faccia silenzio.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Comunque, vorrei dare lettura dell'emendamento Volontè 2.45 (*Nuova formulazione*). Innanzitutto, esso si riferisce al caso in cui l'intermediario non venda nell'arco del periodo stabilito e, come dicevo, la questione riguarda la commissione. Do lettura dell'emendamento: « Tale previsione si applica solo nel caso in cui l'intermediario abbia esperito inutilmente tutte le procedure finalizzate alla rivendita. In caso contrario la differenza dovuta all'intermediario » (e non dall'intermediario, come è scritto, c'è una piccola correzione da apportare) « è calcolata includendo la commissione ». Pertanto, se il soggetto non riesce a vendere dopo che ha esperito tutte le procedure, ha diritto alla commissione perché acquisisce tutto a prezzo di mercato; se, invece, non ha esperito tutte le procedure, non ha diritto alla differenza di commissione.

PRESIDENTE. Sottosegretario Solaroli, volevo informarla che il collega Giancarlo Giorgetti ha presentato il subemendamento 0.2.45.1 che recita: « dopo le parole: "finalizzate alla vendita", aggiungere: "ivi inclusa comunque un'asta pubblica" » (*vedi l'allegato A - A.C. 6557 sezione 1*).

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, ritengo che il subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.45.1 sia accoglibile togliendo il « comunque ».

PRESIDENTE. Sì, effettivamente è pleonastico.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Volontè 2.45 se siano d'accordo con la riformulazione.

TERESIO DELFINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego il Presidente della V Commissione di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Volontè 2.45 (*Nuova formulazione*) e sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.45.1.

AUGUSTO FANTOZZI, *Presidente della V Commissione*. Favorevole, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.45.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, il mio subemendamento 0.2.45.1 va bene anche nei termini in cui è stato proposto: il termine « comunque » non è superfluo perché le procedure finalizzate alla rivendita esperite dall'intermediario potrebbero anche non essere quelle di un'asta pubblica. In questo caso abbiamo la garanzia che, effettivamente, anche una procedura ad evidenza pubblica sia stata esperita inutilmente.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, proporrei di scrivere: « ... ivi inclusa anche un'asta pubblica », quindi aggiungere « anche ». Faccio l'ipotesi che i beni non dismessi siano solo appartamenti, immobili residenziali; con l'obbligo dell'asta pubblica, si tagliano fuori i conduttori. Non so se rendo l'idea.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, è d'accordo?

GIANCARLO GIORGETTI. Sì, Presidente, accetto l'ulteriore formulazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, anche in questo caso si tratta di inserire o meno una norma di trasparenza. Affinché sia chiaro ai colleghi, siamo nell'ipotesi di un intermediario che acquista al prezzo concordato gli immobili per rivenderli. Nell'ipotesi in cui li rivenda, ha diritto alla commissione che è la differenza tra il prezzo di vendita e il prezzo di acquisto concordato. Nell'ipotesi di cui stiamo parlando, cioè quella in cui l'intermediario non riesca a vendere, è previsto dalla legge che egli corrisponda la differenza al netto della commissione, come se avesse effettuato la vendita. Ma in tal modo la commissione diventa uno sconto, perché così abbiamo stabilito per legge, ed è questa la cosa inaccettabile.

Se un soggetto svolge la funzione di intermediario, ha diritto ad avere la retribuzione che gli deriva dall'esercizio di un'attività di servizio; se diventa acquirente, deve comprare a prezzo pieno. Qual è la logica in base alla quale si deve dimostrare che abbia esperito tutti i tentativi per vendere? Cosa significa « asta pubblica » o altre forme probatorie?

La verità è che il Governo ha già in mente chi deve essere l'intermediario e non vuole penalizzarlo, ma vuole assicurare una garanzia all'intermediario che svolge un'attività imprenditoriale, quindi soggetta ad alea. Se è così, mi candido io a fare l'intermediario, sottosegretario Solaroli; con queste blindature mi candido io, perché non è possibile che noi costruiamo per legge ipotesi che « blindano » il risultato e lo garantiscono, per il semplice fatto che viene falsato l'esercizio di un'attività. Infatti, prima diciamo che la scelta dell'interlocutore avviene sul libero mercato, poi, di fatto, creiamo una con-

dizione per cui tale attività ha comunque un guadagno garantito: questo è inaccettabile.

L'ipotesi di lavoro che noi, invece, proponiamo è semplice: nel momento in cui l'intermediario non rivende a terzi e, quindi, decide di comprare egli stesso, compra al prezzo normale, senza la commissione, perché quest'ultima non può essergli riconosciuta. Di fronte all'emendamento del Governo intendo sostenere la tesi, che ho già sostenuto in Commissione, che, semmai, in tal caso socorra il codice civile. Perché ci dobbiamo scervellare a trovare una soluzione innovativa a tutti i costi? Il codice civile, nei casi di intermediazione che non vanno a buon fine, riconosce all'intermediario il corrispettivo della spesa sostenuta per l'attività svolta fino a quel momento. Pertanto, si stabilisca questo, che mi sembra più ragionevole, e si dica che egli compra al netto delle spese sostenute. Anche questa, tuttavia, in un certo senso è una forzatura, perché non gli spetterebbe nulla, essendo egli stesso l'acquirente ed avendo, quindi, già avuto la possibilità di realizzare un obiettivo.

La norma proposta dal Governo inserisce per legge un principio speculativo a carico di un soggetto terzo all'amministrazione, che pertanto la fa diventare inaccettabile e insostenibile.

WALTER DE CESARIS. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, intervengo brevemente perché vorrei capire meglio ciò che il Governo ha spiegato poco fa.

Abbiamo già stabilito precedentemente che i diritti degli inquilini sono esercitabili anche nei confronti degli intermediari e che l'inquilino ha sempre e comunque il diritto di prelazione, anche in caso di successiva rivendita. Vorrei che restasse agli atti che la procedura è stata stabilita in questo senso e che nel caso di succes-

siva rivendita, ipotesi in cui l'intermediario è un effettivo intermediario, l'inquilino conserva il diritto di prelazione.

Ciò è stato già stabilito nel capoverso precedente e, pertanto, vorrei introdurre un elemento di chiarezza, perché ciò non venga messo in discussione.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, dico all'onorevole De Cesaris che può stare tranquillo, perché la questione riguarda il diritto alla commissione dell'intermediario. Gli inquilini non c'entrano niente, anzi, accogliendo il subemendamento dell'onorevole Giancarlo Giorgetti, mi sono preoccupato che ciò non entrasse in maniera surrettizia...

PRESIDENTE. Onorevole Giacalone, può andare al suo posto, per favore? Sta parlando il sottosegretario.

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. ... e che fosse esclusa tale questione.

In secondo luogo, vorrei dire all'onorevole Bono, al quale mi lega un lungo rapporto di impegno comune, che fare opposizione non significa non riconoscere lo sforzo compiuto dal Governo, su indicazione della Commissione, e soprattutto la limpidezza della strada seguita che ha portato alla formulazione di questo emendamento che ha recepito il contenuto di altri emendamenti.

La fattispecie nella quale ci troviamo è la seguente: il venditore passa gli immobili ad un intermediario e quest'ultimo paga il prezzo di acquisto che è leggermente scontato rispetto al valore di mercato ed indica un tempo di vendita. Se, esaurito il tempo di vendita, l'intermediario non ha

venduto ma ha esperito tutte le azioni per vendere, compresa l'asta, l'intermediario paga la differenza fra il prezzo di acquisto ed il prezzo di mercato.

NICOLA BONO. Diventa acquirente!

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. In questo caso, se non ha esperito tutte le possibilità, non può ricevere la differenza per la commissione ma, se le ha esperite, può averla. È chiaro che, se ha esperito e non ha venduto, è un problema irrisolto poiché non ha trovato acquirenti sul mercato.

La procedura mi sembra di una limpidezza e di una trasparenza inoppugnabili ed è per questo che vorrei che anche l'onorevole Bono mutasse opinione.

NICOLA BONO. Mi sembra difficile!

PRESIDENTE. Diamo tempo all'onorevole Bono di riflettere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, ci riconosciamo nella formulazione proposta dal Governo perché, da un lato, garantisce trasparenza alla procedura di vendita e, dall'altro, tutela anche l'intermediario che deve esperire tutte le varie possibili ipotesi. Volevo solo dare atto che la riformulazione raccoglie lo spirito della discussione svolta in sede di Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. L'onorevole Solaroli ha detto che la nuova formulazione dell'emendamento Volontè 2.45 recepisce il contenuto degli identici emendamenti Apolloni 2.55, Scalia 2.56, Bono 2.57 e Malavenda 2.58. Mi permetto però di sottolineare che non è così perché gli emendamenti in questione si riferiscono al